

## PREFAZIONE

I contributi raccolti in questo fascicolo dei “Fogli di filosofia” sono stati elaborati a partire da attività di formazione e di ricerca svolte nel Dottorato in filosofia delle Università di Roma “Tor Vergata” e di Roma Tre. In particolare i primi sei derivano da interventi presentati nel ciclo di seminari dedicato alla lettura e interpretazione di un «libro» della *Critica della ragion pura* di Immanuel Kant, l’*Analitica dei principi*<sup>1</sup>, che ho coordinato nell’anno accademico 2016 –2017. Per l’impegno profuso desidero quindi anzitutto ringraziare gli autori dei saggi che seguono e tutti coloro che hanno partecipato agli incontri, i dottorandi e alcuni studenti, nonché gli studiosi e gli amici che di volta in volta si sono uniti a noi ed hanno arricchito la discussione, in particolare Luigi Caranti e Paolo Pecere per le loro lezioni nei seminari dedicati alla Confutazione dell’idealismo e all’Osservazione generale al sistema dei principi.

Ricordo brevemente che questa parte della Dottrina degli elementi della prima *Critica* presuppone le esposizioni delle distinte forme a priori della sensibilità e dell’intelletto, nonché della loro validità oggettiva per gli oggetti dell’esperienza, svolte separatamente da Kant nell’*Estetica trascendentale* e nella *Analitica dei concetti*. Essa ha il compito, in primo luogo, di chiarire le condizioni sotto le quali gli oggetti dell’esperienza possono essere dati come fenomeni in conformità ai concetti puri dell’unità della sintesi del molteplice (schematismo trascendentale). Ribadito quindi che siamo autorizzati “ad usare i concetti puri dell’intelletto per i giudizi sintetici”, essa deve, in secondo luogo, “esporre in una connessione sistematica i giudizi che l’intelletto [...] realizza effettivamente a priori”, ponendo così in relazione la tavola delle categorie con la sensibilità in generale nella rappresentazione del sistema di “tutti i principi trascendentali dell’uso dell’intelletto”<sup>2</sup>. In

---

<sup>1</sup> A 139/B 169 – A 292/B 349, nella paginazione originale della prima e della seconda edizione dell’opera.

<sup>2</sup> I. Kant, *Critica della ragion pura*, a cura di C. Esposito, Bompiani, Milano 2004, A 148/B 187-88.

tal senso è un libro dedicato alla facoltà trascendentale del giudizio in generale, poiché espone le proposizioni fondamentali a priori che stanno a fondamento di ogni giudizio conoscitivo e quindi i modi dell'applicazione dei concetti puri dell'intelletto a un'esperienza possibile, ovvero della sussunzione di ogni contenuto dato nello spazio e nel tempo alle regole intellettuali della sintesi cognitiva.

Con la rapidità consentita in una breve prefazione si può dire che i principi qui trattati sono i soli originari giudizi sintetici a priori della conoscenza teoretica (giudizi che possiedono una validità oggettiva a priori in quanto esprimono “le condizioni della possibilità dell'esperienza in generale”, che sono “al tempo stesso condizioni della possibilità degli oggetti dell'esperienza”<sup>3</sup>). Nel senso già chiarito da H. Cohen, Cassirer sottolinea che “il sistema dei principi sintetici [...] è la vera pietra di paragone per la validità e la verità del sistema delle categorie. Infatti il principio sintetico nasce quando la funzione designata da una determinata categoria [concetto a priori di una sintesi intellettuale] si rapporta alla forma dell'intuizione pura e si compenetra con essa in unità sistematica”<sup>4</sup> delle sintesi matematiche e dinamiche, acquisendo un significato propriamente trascendentale e quindi costitutivo della possibilità dell'esperienza.

Queste sono le pagine più “sintetiche” della prima Critica, rispetto al metodo e alla forma dell'esposizione, in esse l'opera diviene – nella sua interezza – una dottrina generale del metodo, ma questi cenni e i precedenti servono solo da rapido promemoria per rendere manifeste le ragioni della scelta di dedicarsi alla lettura di questo testo cercando una distanza ermeneutica ‘intermedia’ per coglierne il significato sistematico complessivo ‘attraversando’ la specificità e la ricchezza delle singole argomentazioni, che in esso si coordinano, s'intrecciano e conducono spesso gli interpreti a chiarire e approfondire le singole sezioni, più che a soffermarsi sul loro contesto sistematico.

Il buon esito dei seminari aveva suggerito l'idea che le prospettive e i risultati via via emersi potessero essere utilmente ripresi ed elaborati in una lettura collettiva sufficientemente ampia ed articolata dell'intera Analitica dei principi, che mi sembra non sia

---

<sup>3</sup> Ivi, A 158/B 197.

<sup>4</sup> E. Cassirer, *Vita e dottrina di Kant*, presentazione di G. Gigliotti e traduzione di G. A. De Toni, Castelvecchi, Roma 2016, p. 162.

ancora disponibile in lingua italiana. La presente pubblicazione non colma tale lacuna, ma rinvia comunque all'esigenza di una circostanziata ricognizione complessiva del testo, proponendo dei materiali dedicati in maggioranza alla sua parte conclusiva, che, si potrebbe dire, trae le conseguenze del significato dell'idealismo trascendentale – pienamente determinato con il sistema dei principi – per la *metaphysica generalis* e in tal modo prepara già alla disamina critica della *metaphysica specialis* nella Dialettica trascendentale.

Vengono qui esaminati e discussi, in particolare, il secondo e forse più arduo momento della trattazione kantiana dei principi matematici (nel saggio di Miriam Aiello sulle Anticipazioni della percezione); il principio dinamico per eccellenza (nel contributo di Giovanna Sicolo sulla seconda Analogia dell'esperienza); i principi della modalità, che aggiungono alla determinazione dell'oggetto la riflessione sulla sua relazione con la facoltà conoscitiva, aprendo quindi lo spazio per una riflessione generale sulla restrizione dell'ambito della validità oggettiva delle categorie al loro uso empirico e sulla possibilità di un'ontologia (si veda l'elaborato di Erminia Di Iulio); in quest'ambito si colloca un'esplicita confutazione dell'idealismo soggettivo (analizzata da Chiara Guidi) e una "Appendice" sulla riflessione trascendentale, di cui si ha bisogno per scongiurare la confusione sul rapporto delle rappresentazioni con le fonti soggettive della conoscenza, che potrebbe oscurare la differenza tra fenomeno e cosa in sé (si veda l'articolo di Francesco Biazzo). L'Analitica trascendentale si conclude con la Tavola del concetto di niente che sembra rispondere a una secondaria esigenza di completezza del nuovo sistema di filosofia prima critica, eppure riconduce alla fondamentale distinzione tra pensare e conoscere, non più però per stabilire i limiti dell'uso oggettivo dell'intelletto, ma per iniziare a interrogare il significato del suo uso trascendentale (si veda la disamina di Angela Renzi).

Lo studio che chiude la raccolta presenta alcuni risultati della ricerca di Andrea Simari sulla centralità della dimensione intersoggettiva nella filosofia kantiana; non è dunque come gli altri un corpo a corpo con le argomentazioni dell'Analitica, ma – al di là dell'interesse intrinseco del suo tema – ha qui il compito di prevenire l'affrettata conclusione che le intuizioni pure della sensibilità e i concetti puri dell'intelletto, ovvero la loro congiunzione negli schemi e nei principi, siano condizioni non solo necessarie, ma

pure sufficienti della possibilità dell'esperienza e che quindi il processo di costituzione di quest'ultima avvenga in una specie di 'meccanico' orizzonte solipsistico.

ANSELMO APORTONE